

concorso *Progetti Pilota 2006* -area geografica: [Sud](#)

diocesi di [AVELLINO](#)

nuovo complesso parrocchiale '**Santa Maria del Carmine**' -Atripalda (AV)

PAOLO ZERMANI

RELAZIONE TECNICA

La nuova chiesa e il centro parrocchiale sono concepiti come un ideale scavo impresso nella terra e rivolto al cielo. L'asse della Stoà, parallelo al fiume, tiene insieme, con il lungo porticato, i tre momenti significativi dell'insediamento: il salone, la chiesa feriale e, staccata, la chiesa principale, inglobando altresì le sale per le attività pastorali e la canonica. Tre figure principali, quadrate, stabiliscono, insieme al grande portico, la gerarchia di un'impaginazione classica ove il tempio principale appare come l'elemento privilegiato da una sovversione d'impianto, che scardina la regola impaginativa per favorire la celebrazione della liturgia in conformità con le disposizioni del Concilio Vaticano II. La rotazione della chiesa principale rispetto alla Stoà (che contiene, attraverso un percorso coperto, il luogo per le attività pastorali, il salone della comunità, la chiesa feriale e l'abitazione del parroco) induce la formazione di uno spazio esterno contenuto e relazionato, un sagrato intimamente collegato con il protiro della chiesa principale. La chiesa misura 28 x 28 m: il quadrato d'impianto, costituito da muratura in pietra locale su tre lati, è completamente aperto sul quarto lato, quello principale. In quel punto di tensione, la facciata della chiesa, si ricava un grande protiro o spazio coperto, attraversato in tutta la sua lunghezza dalla croce in ferro. L'ingresso nell'aula avviene in piano, ma il piano è subito scavato da una grande cavea che copre il dislivello da quota +0 a quota -0,60: vi si giunge da una rampa, al cui centro è collocata la zona presbiteriale, abbracciata dall'assemblea. La parete di fondo è forata da un varco di luce verticale che segna, dietro l'altare, la direzione di una possibile abside. Il sagrato trova il suo elemento pregnante nella continuità con il grande spazio coperto che precede la chiesa. L'ingresso nell'aula, alla stessa quota del sagrato, apre immediatamente la vista sulla centralità dell'altare, circondato da una grande cavea scavata nel suolo, che abbraccia l'area presbiteriale, leggermente rialzata rispetto alla quota inferiore dell'invaso. A destra rispetto all'ingresso, protetto da un frammento murario, è il fonte battesimale. In stretto rapporto, più avanti, sulla destra del fonte battesimale è collocata la zona penitenziale. Il fedele raggiunge la cavea, ai diversi livelli, o la zona presbiteriale, attraverso un sistema di rampe tra cui due laterali, accessibili ai disabili, che collegano le quote estreme. L'altare, posto al centro del percorso principale, è costituito da un blocco di marmo cubico. L'ambone, anch'esso in marmo, è scavato al suo interno e collocato a sinistra, all'estremità della zona più avanzata del presbiterio. La sede è posta sulla destra, dalla parte opposta all'ambone, e si rivolge all'assemblea e all'ambone. La croce è collocata al centro, sospesa sopra l'altare e immersa nella luce. Dietro l'altare, sulla parete di fondo, un grande taglio verticale nella parete induce la fonte di luce del presbiterio, a cui tende lo sguardo. Sui fianchi dell'area presbiteriale sono collocate, rispettivamente, a destra la sagrestia e l'area per la preparazione dei fiori, a sinistra l'ufficio e i servizi. L'estremità sinistra della cavea ospita il coro. Il pavimento della cavea sarà costituito da un mosaico sui toni dell'azzurro e del bianco, riferito al tema del miracolo dell'acqua attraverso cui Elia vince la siccità. Sui due lati dell'aula, due elementi scultorei evocheranno la presenza della Vergine Maria del Carmine e di San Simone Stok. La soluzione architettonica proposta consente di valorizzare l'assemblea come soggetto della celebrazione. L'anello aperto garantisce una dinamica avvolgente, ma non autoreferenziale. L'assemblea, ordinata e articolata ministerialmente, con il coro disposto a fianco del presbiterio, è tale da favorire l'*actio* dell'ascolto accogliente della parola annunciata (ambone), l'apertura di un mistero di presenza invocato (ampio spazio libero della cavea), attuato sacramentalmente (altare), in tensione dinamica verso un compimento definitivo e pieno (apertura della parete frontale).